

SURPLACE

Aprile 28, 2015

Scritto da Silvana Lazzarino

Pubblicato in Segnalazione Eventi

[Add new comment](#)



MARIO AIRÒ: QUANDO L'ARTE SORPRENDE CON IL SUO LINGUAGGIO UNIVERSALE CHE PARLA DI VITE SOSPESE TRA NOSTALGIA DELLE ORGINI E RICHIAMO DEL PRESENTE.

Verso una ricerca volta a dare nuova energia e nuove prospettive socio educative al fine di costruire una cultura senza barriere in grado di arrivare a tutti indistintamente, con particolare attenzione a quella fasce di persone più fragili e disagiate, da diversi anni si rivolge **la Onlus Trait d'Union**, associazione socio culturale con la sua attività impegnata nell'organizzare e promuovere eventi artistici in sedi e spazi di valore storico- architettonico e artistico- paesaggistico.

Uno di questi luoghi della Capitale, lo storico giardino di Sant'Alessio all'Aventino, dopo essere stato sottoposto a un intervento di pulizia, restauro e ripristino del decoro, è diventato spazio privilegiato per incontri e scambi culturali dove l'Associazione **Onlus Trait d'Union** attraverso il PROGETTO TOCCARE L'ARTE –rassegna sensoriale di arte contemporanea per una cultura senza barriere- propone eventi dedicati all'arte pubblica, appositamente realizzati per questo contesto al fine di far interagire l'arte con il quotidiano così da aprire nuovi canali per la comunicazione culturale. Per questa edizione del 2015 del progetto "Toccare l'arte", patrocinato dall'Assessorato alla Cultura e al Turismo di Roma Capitale e dal Ministero per il Beni e le Attività Culturali del Turismo della Regione Lazio, **MARIO AIRÒ** con la sua opera testimonia la forza e l'immediatezza del linguaggio dell'arte contemporanea nel suo saper arrivare alle emozioni di tutti indistintamente, suggerendo nuove possibilità di comunicazione sul piano percettivo e sensoriale. Tra le figure più interessanti del panorama artistico italiano e internazionale, **Mario Airò** propone una suggestiva installazione **Surplace** in mostra dal 29 aprile al 10 luglio 2015 presso gli spazi del giardino di Sant'Alessio all'Aventino per il quale è stata appositamente realizzata. Si tratta di una struttura aerea il cui nome è stato preso dal settore delle gare ciclistiche dove con il termine "surplace" si indica la tecnica che consente all'atleta di restare in equilibrio sulla sella senza toccare il terreno con i piedi prima del momento migliore per sorprendere l'avversario. Sospesa a quattro metri di altezza dal suolo **Surplace** è un'installazione composta da foglie di magnolia vetrificate disposte nel cielo come uno stormo di uccelli migratori, ordinate lungo un telaio e libere di ondeggiare armonicamente danzando nel vento. Foglie senza un precisa meta, come fossero una realtà insindacabile tra cielo e terra.

Ogni "lamella vegetale" è circondata delicatamente da una spirale di filo di ferro zincato che, riverberando la luce naturale, attrae l'attenzione dell'osservatore e, allo stesso tempo, permette di attivare un dialogo rafforzativo tra il fatto che esistano come singolo elemento, ma anche come parte di un tutto cui appartengono. Da qui una perfetta complementarità tra particolare e universale: il particolare appartiene all'universale e lo arricchisce nel tentativo di creare un'assonanza tra ritmi interni ed esterni, semplicità e complessità.

Figurazione e astrazione si intrecciano e si uniscono a dar vita a un universo di segni metaforici quasi come se si volesse guardare a cosa stia accadendo dentro e fuori questa dimensione che è la vita di quegli individui sospesi tra presente e passato, in cui alla nostalgia per il ricordo si alterna la curiosità mista a paura per quanto ancora deve accadere. In **Surplace** si evince in particolare il tema dell'abbandono forzato della propria terra d'origine e della perdita/conservazione delle proprie radici, divenendo metafora della foglia staccata dall'albero che non cade, non vola, non raggiunge mai terra, resta sospesa assumendo un significato esistenziale universale.

Evidente è il riferimento alle problematiche dei migranti, degli apolidi, degli esuli, ma anche di tutti quelli che non sono omologati nel conformismo imposto dalla società, perché liberi di essere se stessi. Accanto alle fotografie di Camilla Borghese e a un testo critico di Lorenzo Bruni a corredare il catalogo, è un testo della *cooperativa sociale Spes contra spem* che racconta la storia di Hilal un ragazzo scappato dalla guerra in Afghanistan che giunto in Italia dove ha soggiornato nella casa famiglia "Approdo" è riuscito a rifarsi una vita trovando lavoro a Roma come pasticciere.

Il ricavato della vendita del catalogo per libera donazione sarà devoluto in loro favore.